

Rassegna del 08/05/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	40	Nuovo look Coni «Ci darà tante soddisfazioni»	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	1
CONI	Gazzetta dello Sport	23	<i>l'Analisi - Malagò, troppo spettacolo la politica sportiva è altra cosa</i>	<i>Palombo Ruggiero</i>	3
CONI	Corriere dello Sport	23	Coni, un logo vintage per entrare nel futuro	<i>Volpe Francesco</i>	4
CONI	Corriere dello Sport	8	«C'è un'incultura sportiva creata dal calcio»	<i>f.v.</i>	6
CONI	Corriere della Sera	48	Ecco il nuovo logo del Coni	<i>...</i>	7
CONI	Messaggero	30	«Logo vecchio ma Coni nuovo»	<i>Santi Carlo</i>	8
CONI	Messaggero	30	Renzi e lo sport, il contatto ci sarà dopo le europee	<i>C.S.</i>	9
CONI	Tuttosport	26	Coni. svelato il nuovo logo	<i>...</i>	10
CONI	Stampa	39	Cinque cerchi olimpici sopra il tricolore	<i>...</i>	11
CONI	Repubblica	47	Ritorno al passato col nuovo logo	<i>...</i>	12
CONI	Sole 24 Ore	24	Nuovo logo e legge quadro: il Coni prepara i suoi cento anni	<i>Fotina Carmine</i>	13
CONI	Metro	14	Rivisitato il logo olimpico	<i>...</i>	14
CIO	Gazzetta dello Sport	43	Cio-Nbc: record da 7.65 miliardi	<i>...</i>	15

Nuovo look Coni

«Ci darà tante soddisfazioni»

Lo afferma il presidente Malagò che ammette
«Abbiamo dovuto lottare col Cio per i 5 cerchi»

Presenti otto olimpionici. Jessica Rossi: «Lo porteremo nel mondo e nel cuore»

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

■ Eccoli, il nuovo logo del Coni. Con i cinque cerchi tornati in primo piano, la scritta Coni laterale e lo scudetto tricolore. È lui il protagonista della kermesse che riunisce mezzo sport italiano nella splendida Sala delle Armi, nel cuore del Foro Italico che aspetta gli Internazionali d'Italia. Ci sono i campioni olimpici insieme con Giovanni Malagò e i suoi predecessori, interrogati davanti alla tv da Ilaria D'Amico. Viene fuori un piccolo «bignami» di storia del Coni, dal Carraro eletto lo stesso giorno del 2.01 di Sara Simeoni al Petrucci che giudica l'incontro con Papa Wojtyła come il «momento più emozionante» dei suoi 14 anni, passando per il Pescante che individua il suo attimo fuggente nella vittoria della staffetta del fondo alle olimpiadi di Lillehammer. A lanciare il logo un filmato suggestivo che si conclude con la straordinaria rimonta di Pietro

Mennea a Mosca, e uno slogan che cerca di comunicare passato e presente, a metà fra storia e un po' marketing: «In quel che abbiamo vissuto c'è l'energia per inventare un nuovo domani».

Cinque cerchi sì o no Malagò, naturalmente, ci scommette sopra: «Questo nuovo logo ci darà grandissime soddisfazioni: c'è il rispetto della tradizione e della nostra storia. Ci consentirà di trovare le risorse aggiuntive e sono convinto che questo marchio potrà far vendere tantissimo i nostri prodotti». Sul ritorno dei cinque cerchi in primo piano, c'è pure un piccolo gioco di stoccate fra vecchi e nuovi presidenti. «Ho apprezzato Petrucci - spiega Carraro - ma quando fu presentato il vecchio logo nel 2003, ci rimasi male. Fu un'innovazione che non apprezzai molto». Con il dirigente chiamato in causa pronto a ribattere: «Il nostro logo forse poteva non piacere, ma ci fu corretto dal Cio perché riportava dei cerchi olimpici sopra lo stemma che furono considerati un abuso. Non è stato un vezzo del Coni». E Malagò a spiegare «che anche noi abbiamo avuto delle difficoltà per ottenere il permesso e abbiamo dovuto

forzare un po' la mano con il Cio...».

Stoccate presidenti Petrucci, comunque, è il più scoppiettante. E sottolinea che «non tutti i 71 membri del Consiglio nazionale possono avere lo stesso peso politico, le federazioni devono contare di più». Sembra l'eco di quanto l'attuale capo del basket aveva detto nel consiglio informale dei presidenti, difendendo l'«eccezione» calcio nella geografia dei finanziamenti. «Eccezione» che per ora non è tale visto che il Consiglio nazionale, convocato prima della cerimonia, ieri ha preso atto dei nuovi parametri per assegnare i fondi. Parametri che dovrebbero valere per tutti, calcio compreso.

Jessica promette Alla fine, ecco le donne e gli uomini d'oro a battezzare il neonato: da Nino Benvenuti a Jessica Rossi, da Armin Zoeggeler a Michele Maffei, da Mauro Checchi a Manuela Di Centa, da Alessandra Sensini a Giuseppe Abbagnale. «Sarà molto bello portare in giro per il mondo il nuovo logo e tenerlo sul cuore», racconta Jessica Rossi. È la più giovane del gruppo d'oro, diventa il manifesto della giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN DIRETTA SU RAIUNO

**E l'8 e 9 giugno
il comitato olimpico
festeggia 100 anni**

Qui nuovo logo a te feste del Centenario. Fra un mese esatto, infatti, il Coni celebrerà i suoi 100 anni con il presidente del Cio, Thomas Bach. Si comincerà l'8 giugno con il Game Open 100 anni di storia - 1 giorno di sport game open. Ma il momento clou cadrà il 9 giugno quando alle 17.30 nello spazio antistante la Casa delle Armi ci sarà la cerimonia ufficiale di apertura del Centenario con la Banda dell'Aeronautica e le Frecce Tricolori alla presenza delle istituzioni. In serata, a partire dalle 21.15, serata evento in diretta su Rai 1 dallo stadio Pietrangeli al Foro Italico. Conclusione il 10 giugno alle ore 18.30 all'Auditorium Parco della Musica con il concerto del Premio Oscar, Ennio Morricone.



Da sin. gli olimpionici Maffei, Di Centa, Zoeggeler, Benvenuti, Rossi, Sensini, Abbagnale e Checchi con Malagò ANSA



Il nuovo logo del Coni per il centenario presentato ieri a Roma ANSA

MALAGÒ, TROPPO SPETTACOLO LA POLITICA SPORTIVA È ALTRA COSA

l'Analisi

di **RUGGIERO PALOMBO**

Spettacolo e comunicazione. Campione del mondo Giovanni Malagò. Lo ha dimostrato anche ieri quando, complice un'impeccabile Ilaria D'Amico, ha mandato in onda il minishow presentazione del nuovo/vecchio logo Coni e delle iniziative che dall'8 al 10 giugno celebreranno i 100 anni dell'Ente. Uno spot riuscitissimo.

Politica sportiva e comunicazione. Lì, a nostro avviso, il presidente (insieme alla sua variegata corte) può e deve ancora migliorare. Quello di ieri era un Consiglio Nazionale eccezionale, perché eccezionali sono i giorni che stiamo vivendo dopo lo sciagurato sabato di Coppa Italia. E' vero che Malagò & Abete il giorno precedente si erano spesi sul tema con una certa efficacia. Ma al cospetto e con la partecipazione di tutto lo sport italiano, ci si aspettava una replica forte. Destinataria lo Stato, la politica, l'opinione pubblica. Replica che non c'è stata (e a cui ha fatto eco puntuale un non memorabile Alfano alla Camera). Malagò ha manifestato senza troppa convinzione un'amicizia con Abete soffermandosi troppo sui fischi all'inno e troppo poco sul fatto che il calcio ultrà è ormai diventato terreno di conquista, o meglio territorio acquisito, della criminalità. E Abete si è limitato ad un interventino di così sottile perfidia («Grazie Giovanni per essere stato presente quando Renzi ha ricevuto il calcio a Palazzo Chigi e Napolitano ci ha onorato della sua visita all'inaugurazione della nostra mostra») da risultare quasi incomprensibile.

Alla fine, a dare maggiore sostanza alla giornata sono stati due ex presidenti del Coni: Pescante, che con la violenza negli stadi si misurava già vent'anni fa, e Petrucci, che ha scelto (astutamente) il palco del Logo per ricordare che le federazioni non sono tutte uguali e che anziché spogliare il calcio di soldi, come sta avvenendo, andrebbero introdotti nuovi criteri elettorali. Pesando i voti piuttosto che contarli. Affermazione giusta e anche sgambetto a Malagò. Che potrà rifarsi andando a ripetizione dal suo mentore Gianni Letta. Ieri in prima fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni, un logo vintage per entrare nel futuro

Malagò: «Dovrà darci il surplus di risorse che ci serve»

Lancio-spettacolo a Roma. Rievoca il marchio pre 2004. Otto olimpionici per il battesimo

di Francesco Volpe
ROMA

Un filmato avveniristico per un logo irresistibilmente vintage. Una scenografia austera come la Casa delle Armi, gioiellino dell'architettura razionale, a introdurre un fuoco d'artificio di immagini che cavalcano cent'anni del nostro sport. Su tutte, a far fremere d'emozione con contorno di lacrima, l'indimenticabile volata olimpica di Pietro Mennea. Il tutto mentre le statue dei Marmi prendono vita. Lanciano il disco, saltano, si tuffano. E infine vedono materializzarsi il nuovo logo del Coni. «In quel che abbiamo vissuto c'è l'energia per inventare un nuovo domani» lo slogan del video, bellissimo, coinvolgente, ideato per il lancio del marchio che, nelle intenzioni del presidente Giovanni Malagò, dovrebbe rilanciare il merchandising e «darci quel surplus di risorse di cui abbiamo bisogno».

Studiato dalla Inarea Strategic Design, si ispira ai valori della «cultura italiana dello sport e dell'orgoglio nazionale». I cinque cerchi sono tornati in alto, in contrasto con i desiderata del Cio. «Il precedente logo poteva non piacere - si è giustificato l'ex presidente Petrucci - ma seguiva l'indicazione di Losanna, che non gradiva un abuso del simbolo». «Beh, in effetti al Cio abbiamo un po' forzato la mano» ha ammesso Malagò.

RITORNO AL PASSATO. Il logo lo potete vedere a fianco. Ricalca in tutto e per tutto lo stemma cucito per generazioni sulle divise dei nostri nazionali e che era stato messo in soffitta dall'allora presidente Gianni Petrucci nel 2004. E' sparita solo la stelletta, è comparsa la scritta "Coni", che in passato compariva nel simbolo dell'Ente ma non nello stemma. A qualche vecchio campione sono venuti i lucciconi, mentre otto campioni olimpici azzurri - Michele Maffei (scherma), Manuela Di Centa (sci di fondo), Armin Zoeggeler (slittino), Nino Benvenuti (boxe), Jessica Rossi (tiro a volo), Alessandra Sensini (vela), Giuseppe Abbagnale (canottaggio) e Mauro Checchi (equitazione) - tenevano a battesimo la nuova bandiera del Coni

«C'è l'oro, che nello sport ha un chiaro significato, c'è l'Italia e il tricolore e c'è l'azzurro nella scritta "Coni". Non

manca nulla. Ci farà togliere grosse soddisfazioni» gongola Malagò, che regala un piccolo colpo di scena, presentando pure, a due anni da Rio 2016, la nuova tuta bianca della squadra olimpica, disegnata da Giorgio Armani.

Assieme al logo, debuttano anche il "cuginetto" realizzato per le celebrazioni del Centenario e la medaglia commemorativa, che sarà messa in vendita al prezzo di 10 euro.

STAFFETTA. Il Coni è già proiettato sulle celebrazioni del Centenario, in programma a Roma dall'8 al 10 giugno. Sarà una festa aperta a tutti, grazie al giorno di sport e di musica previsto per domenica 8 giugno tra il Parco del Foro Italico e il Ponte della Musica. Per l'occasione sbarcherà a Roma il nuovo presidente Cio, Thomas Bach, con membri Cio e campioni di ogni tempo.

Ieri, in un'ideale staffetta, erano già presenti sul palco della Casa delle Armi quattro degli ultimi cinque presidenti: Franco Carraro (1978-1987), Mario Pescante (1993-1998), Gianni Petrucci (1999-2013) e, appunto, Malagò. Sollecitati da Ilaria D'Amico, hanno rivissuto quasi quarant'anni di emozioni, tra crisi politiche (nazionali e internazionali) e trionfi organizzativi (Torino 2006) e sportivi. Dal boicottaggio di Mosca 1980 gestito da Carraro al Giubileo degli sportivi di Petrucci. Ricordando immancabilmente la figura di Giulio Onesti, l'uomo che doveva smantellare il Coni e invece lo rilanciò, garantendo autonomia allo sport italiano. Era il 1944, settant'anni fa. Un'altra cifra tonda da celebrare con riconoscenza e rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CELEBRAZIONI

Morricone in concerto per il Centenario

8 giugno. Ore 10.00-20.00 (Parco del Foro Italico, Viale delle Olimpiadi) 100 anni di storia - 1 giorno di sport (ingresso libero). Ore 21.00-23.00 (Ponte della Musica) Concerto di Donato Dizzy

9 giugno. Ore 16.30 (Coni) Conferenza stampa di presentazione del Centenario del Coni. Ore 18.30-19.15 (Casa delle Armi) Inaugurazione mostra "Essere in Movimento" di Titina Maselli. Ore 17.30-18.30 (Casa delle Armi) Cerimonia d'apertura e passaggio Frece Tricolori. Ore 21.15-23.30 (Parco del Foro Italico, Stadio "Pietrangeli") Serata evento del Centenario (diretta Rai)

10 giugno. Ore 18.30 (Auditorium Parco della Musica) Concerto di Ennio Morricone

LE REAZIONI

Emozione-Abbagnale «Torna la tradizione»

ROMA - (f.v.) Il più emozionato è Giuseppe Abbagnale, campione olimpico con il leggendario "2 con" a Los Angeles e Seul: «A questo logo sono legato, manca solo la stelletta. E' un ritorno alla tradizione, che non va mai dimenticata quando si affronta il futuro».

Ad Armin Zoeggeler piace perché «fa risaltare i colori italiani e i cinque cerchi olimpici. E' un logo per il futuro che darà nuovo stimoli agli atleti». E gli stimoli del quarantenne Zoeggeler? «Per ora me ne vado in vacanza. Quando torno, rifletterò su cosa fare» svicola l'asso dello

slittino.

Alessandra Sensini e Jessica Rossi chiacchierano accanto al grande "100" dorato che annuncia il Centenario. «A me il logo piace molto - attacca l'ex regina del windsurf, oggi è componente di Giunta - E' bello, semplice, riflette lo stile del nuovo Coni, lo stile di Malagò». La Rossi sgrana gli occhioni: «Sarà un onore portarlo sul cuore, lo trovo pieno di significati». Poi ammette: «No, non l'ho ancora postato. Non sono molto social, io». Finché spara a quel modo a chi volete che importi.



CONI



Michele Maffei, Manuela Di Centa, Armin Zoeggeler, Nino Benvenuti, Jessica Rossi, Alessandra Sensini, Giuseppe Abbagnale e Mauro Checchi: otto olimpionici con il nuovo logo e il presidente Malagò ANSA /1/ Ilaria D'Amico, Malagò e la nuova tuta olimpica LAPRESSE /2/ Il nuovo logo. /3/ Il logo del Centenario

MALAGÒ

«C'è un'incultura sportiva creata dal calcio»

Lotito: Non avrei mai permesso al mio capitano di andare a parlare con i capi ultras

ROMA - (f.u.) Giovanni Malagò tuona contro il calcio. Dov'è la novità, direte voi? La novità sta nella durezza delle parole usate dal presidente del Coni in Consiglio nazionale. «Spero di non dover più assistere in futuro alla vergogna di uno stadio che fischia l'Inno di Mameli, come avvenuto sabato a Roma». Un episodio che «per fortuna ha avuto un contraltare forte nella finale di pallavolo, a Perugia» ma ha segnato profondamente lo sport italiano, «perché chi fischia l'Inno rifiuta l'autorità e il concetto di Patria. E fischia anche suo padre e sua madre, che l'hanno reso cittadino italiano. L'incultura sportiva che c'è in Italia dipende esclusivamente da ciò che per troppo tempo è stato professato nel mondo del calcio, inquinato da troppa gente che con il calcio non c'entra nulla. E' uno scempio culturale che mortifica i nostri valori e contro cui dobbiamo combattere. E lo dico anche se so che il presidente Abete non ha responsabilità».

LOTITO. «Io non avrei permesso al mio capitano di parlare con il capo degli ultras. Sembrava di stare al Colosseo in attesa del pollice verso dell'imperatore»: così il presidente della

Lazio Claudio Lotito, a margine dell'assemblea di Lega ieri a Milano, ha commentato il colloquio fra il capitano del Napoli Marek Hamsik e il capo della Curva A Gennaro De Tommaso. «Non esprimo giudizi sui comportamenti dei miei colleghi, ma avrei detto no. Però vanno considerate anche le questioni di ordine pubblico. Bisogna distinguere fra tifosi, ossia appassionati che sostengono la squadra rispettando le regole, e delinquenti tifosi: è un problema di legalità. Fino a oggi questo metodo ha fatto comodo ad alcuni interpreti del sistema per consenso elettorale o per mettere pressione ai club anche per i contratti dei calciatori. E' un mondo di farisei. Tutti quelli che ora fanno dichiarazioni dove erano fino a ieri? Ora per motivi elettorali tutti a dire belle parole.

Il Governo deve assumersi la propria responsabilità e permettere alle società di svolgere la propria attività». Il presidente della Lazio ha ribadito la sua contrarietà al Daspo a vita, «un palliativo che frega poco a chi ha già pene per 8-10 anni di carcere», e ha invocato «tolleranza zero, processi per direttissima, pene più severe e certe, celle negli stadi, e la riforma della responsabilità oggettiva. E poi non abbiamo gli stadi di proprietà: se il tifoso vede lo stadio come casa propria lo rispetta».



Giovanni Malagò LAPRESSE



Ecco il nuovo logo del Coni

Un mix di storia e tradizione, con un occhio proiettato al futuro e al merchandising. Il Coni si rifà il trucco, o meglio rifà il logo (foto), presentato ieri alla Sala d'Armi del Foro Italico. I tratti salienti: tricolore in bordo oro e la scritta Italia dorata, i cinque cerchi olimpici che sovrastano lo stemma, al fianco la scritta «Coni».



«LOGO VECCHIO MA CONI NUOVO»

► Il presidente Malagò ha svelato le novità sul marchio
«È un ritorno al passato: servirà per esportare i nostri valori»

► Pronto il programma per la festa di giugno per i 100 anni
Petrucci: «Le Federazioni devono avere un maggiore peso»

L'EVENTO

ROMA Lo sport italiano ha scelto il nuovo logo, che è un ritorno al passato - scudetto tricolore bordato d'oro con i cinque cerchi - nel giorno di un Consiglio nazionale nel quale s'è parlato assai poco di sport ma di questioni legate alla violenza nel calcio. Hanno preso la parola diversi presidenti, ha parlato il capo della Federcalcio Giancarlo Abete e Damiano Tommasi ha portato la sua esperienza esponendo le sue considerazioni sui fischi all'inno sabato sera all'Olimpico. «Quando c'è la nazionale lo stadio non si tira indietro - ha detto il presidente dell'Aic - Negli altri sport l'inno si canta quasi sempre con una medaglia la collo; qui, invece, con le squadre che stanno per affrontarsi e c'è campanilismo. Credo che sabato siano stati di più quelli che lo hanno cantato di quanti lo hanno fischiato».

Il Consiglio nazionale è scivolato via con una lunga serie di interventi dei rappresentanti (quattro) degli Enti di promozione sportiva che hanno tutti richiamato, nelle loro parole, la cultura sportiva. Nulla di nuovo sotto il sole per analizzare una vicenda che è, come ha sottolineato Mario Pescante, «fenomeno di criminalità». Ha aggiunto, Pescante, che «non esistono norme adeguate e non ci sono strumenti».

I CONTRIBUTI DA RIVEDERE

Il presidente del Coni aprendo il Consiglio nazionale ha annunciato che la commissione contributi federali guidata dal numero 1 della Federcanoa, Luciano Buonfiglio, ha concluso i lavori. «Il prossimo passo sarà dare un mandato a un soggetto terzo per arrivare alle cifre», ha osservato Malagò che ha comunicato, per la prossima stagione agonistica, una riduzione dei visti per gli atleti extracomunitari che passano dagli attuali 1315 a 1190. «È un dato che va interpretato: non so se è un bene o un male, ma fa riflettere».

IL LOGO E I 100 ANNI

Il nuovo logo del Coni è, come abbiamo detto, un ritorno al passato. Uno scudetto tricolore con i cinque cerchi olimpici in testa, la scritta Italia e

quella Coni, che è posizionata accanto. Questo marchio, che manda in pensione quello voluto da Petrucci nel 2003, è stato presentato nella Casa della Armi, come viene chiamata adesso l'Accademia di Scherma, da Malagò. Alla presentazione, che è servita per fare il punto dei festeggiamenti del centenario della nascita del nostro comitato olimpico avvenuta nel giugno 1914, hanno preso parte i predecessori di Malagò, Franco Carraro, Mario Pescante e Gianni Petrucci. «Era un mio desiderio - ha spiegato l'attuale capo dello sport italiano - Ho rispetto per la striscia di colore oro e la scritta Italia. Sono convinto che questo marchio potrà farci vendere tantissimi nostri prodotti ed esportare i nostri valori». L'idea è sfruttare, attraverso il merchandise, i nuovi Coni-point che il Foro Italico ha intenzione di varare presto. Logo e nuova bandiera è stata tenuta a battesimo dai campioni olimpici presenti, ossia Giuseppe Abbagnale, Michele Maffei, Armin Zoeggeler, Alessandra Sensini, Mauro Checchi, Manuela Di Centa e Jessica Rossi. La festa si farà dall'8 al 10 giugno, concerti e cerimonie ma sarebbe stato bello avere un evento speciale, un'altra manifestazione come i Giochi della Gioventù nati nel 1968 con Giulio Onesti o un filo conduttore - sportivo ovviamente - lungo tutto il 2014.

LA POLEMICA

Carraro, che ha guidato il Coni dopo Giulio Onesti, ha ricordato il giorno della sua elezione, il 4 agosto del '78. «Sono legato sentimentalmente a quella data perché Sara Simeoni ha saltato 2.01», ha detto Carraro parlando poi delle Olimpiadi di Mosca '80 e del boicottaggio. Gianni Petrucci ha invece puntato il dito su questioni di politica sportiva. «La legge Melandri dice che dobbiamo essere tutti uguali e che votano tutti nello stesso modo. Questo è populismo che non ho mai accettato. Nello sport non sono tutti sullo stesso piano. Le Federazioni devono avere un peso diverso da tutti gli altri». Pesì ponderati anche in Consiglio nazionale per ridare forza alle Federazioni.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ Giovanni Malagò presenta il nuovo logo



I CAMPIONI La bandiera del Coni con i campioni olimpici: da sinistra, Michele Maffei, Manuela Di Centa, Armin Zoeggeler, Nino Benvenuti, Jessica Rossi, Alessandra Sensini, Giuseppe Abbagnale e Mauro Checchi



L'incontro

Renzi e lo sport, il contatto ci sarà dopo le europee

ROMA Matteo Renzi si occuperà dello sport dopo le elezioni europee. In questo momento il premier è concentrato sulla politica e l'incontro con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, è rinviato. Renzi studierà la situazione e prenderà ogni decisione. Sul tavolo ci sono due questioni: il contributo della Stato che attualmente è di 411 milioni e la delega allo sport che attualmente è nelle mani del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, carica che ricopriva, da



ministro, nel governo di Enrico Letta. Sul finanziamento, Renzi dovrà rendersi conto delle questioni attuali e delle gestione del Coni e delle Federazioni; sulla delega allo sport è molto probabile che nella squadra di governo arrivi Eugenio Giani (nella foto). L'attuale presidente del Consiglio comunale di Firenze sarà il braccio operativo di Delrio e porterà avanti il progetto-sport sulla base della notevole esperienza personale.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il nuovo logo del Coni presentato ieri a Roma (LaPresse)

CONI

SVELATO IL NUOVO LOGO

Uno scudetto tricolore con i cinque cerchi olimpici in testa, la scritta Italia e quella Coni, accanto. È il nuovo logo del Comitato Olimpico, svelato ieri al Foro Italiceo, dal presidente del Coni Malagò, nella presentazione show con i suoi predecessori Franco Carraro, Mario Pescante e Gianni Petrucci. Lo stemma, una rivisitazione di quello utilizzato sino al 2003, è stato proiettato al termine di un video delle vittorie azzurre ottenute in questi 100 anni di vita del Coni e degli impianti del Foro Italiceo, iniziato con lo slogan «in quel che abbiamo vissuto c'è l'energia per inventare un nuovo domani». «Con questo logo ci toglieremo grosse soddisfazioni. Questo ci permetterà di trovare risorse aggiuntive - ha detto Malagò - Sono convinto che questo marchio ci possa far vendere moltissimo i nostri prodotti».





IL NUOVO LOGO DEL CONI

Cinque cerchi olimpici sopra il tricolore

■ Cinque cerchi olimpici sopra lo scudetto tricolore con la scritta dorata Italia e quella del Coni in blu accanto. Lo sport italiano ha un nuovo logo, un restyling atteso undici anni. «Abbiamo pensato al rispetto della tradizione e della storia», così il presidente Malagò.



CONI RITORNO AL PASSATO COL NUOVO LOGO

Dopo 11 anni il logo del Coni cambia e torna al passato. Uno stemma tricolore in bordo oro, il ritorno della scritta Italia e i cinque cerchi olimpici: secondo il presidente Malagò (foto accanto) il nuovo stemma, presentato ieri, «può far vendere tantissimo i nostri prodotti».



IL COMITATO OLIMPICO

Nuovo logo e legge quadro: il Coni prepara i suoi cento anni

di Carmine Fotina

Cento anni di sport olimpico da festeggiare con un nuovo logo. Il Coni continua il dialogo con il governo sul futuro del movimento e la sua gestione ma soprattutto pianifica un rilancio dell'immagine a partire dal nuovo logo e dalle celebrazioni del centenario.

Uno stemma tricolore in bordo oro, il ritorno della scritta Italia e i cinque cerchi olimpici: così, dopo 10 anni il logo del Coni cambia, dominando anche le nuove divise e la nuova bandiera. Un'operazione, presentata davanti agli sponsor presso la Sala d'Armi del Foro Italico, che dovrà avere anche finalità di marketing: «Ci consentirà - prevede il presidente del Coni Giovanni Malagò - di trovare le risorse aggiuntive. Sono convinto che questo marchio potrà fare vendere tantissimo i nostri prodotti. C'è il tricolore con l'oro, all'estero è apprezzato dai nostri connazionali e dai cittadini stranieri. In questo logo c'è tutto, possiamo toglierci grosse soddisfazioni».

Per il Coni si preannuncia una fase intensa in vista di una possibile legge quadro per lo sport che superi la logica di interventi una tantum. «I colloqui col governo continuano positivamente e propositivamente. Abbiamo evitato un paio di interventi legislativi nefasti per il nostro movimento - ha spiegato Malagò in occasione del Consiglio nazionale che ha preceduto la conferenza stampa di presentazione del logo». «Ora siamo in clima elettorale e c'è il forte rischio di strumentalizzazioni - ha proseguito -. L'obiettivo è riuscire a fare una bella cornice, la famosa legge quadro, con tutte le cose buone del nostro mondo e inserirla come pacchetto nel modello legislativo. Altrimenti si tratta sempre della solita pezza, che non soddisfa le nostre esigenze».

Discorso rimandato dunque al post elezioni. Per ora al Coni lavorano alla

promozione del nuovo logo e alle iniziative per il centenario. Il Comitato olimpico nazionale italiano venne fondato a Roma il 9 e 10 giugno 1914 con lo scopo di organizzare e potenziare lo sport e di promuovere la diffusione della pratica sportiva. Per i festeggiamenti sono in programma una serie di eventi celebrativi, tra l'8 e il 10 giugno, una moneta e un francobollo commemorativi oltre a un libro che ripercorre 100 anni di vittorie olimpiche e di passaggi storici. La presentazione di ieri ha consentito di ricordarne alcuni nei racconti di tre presidenti storici, Franco Carraro, Mario Pescante e Gianni Petrucci. Nella testimonianza di Carraro le tensioni e le scelte difficili nell'imminenza delle Olimpiadi di Mosca 1980, con il dibattito sull'opportunità o meno di aderire al boicottaggio. Petrucci ha ripercorso i passaggi cruciali di due provvedimenti molto contestati: la legge Melandri - «non ha senso equiparare tutte le federazioni» - e la nascita della Coni Servizi - «non potevamo scegliere: in quel momento il Coni non aveva una lira» -.

È Pescante invece, nel suo intervento al Consiglio nazionale, a tornare sui fatti di cronaca degli ultimi giorni, con riflessioni che si distanziano dalla retorica e da una certa ipocrisia della maggior parte dei giudizi espressi finora. «Le responsabilità principali stanno nelle istituzioni e soprattutto nel mondo del nostro parlamento. Non ero parlamentare quando nel '90 parlammo di violenza in previsione dei Mondiali di calcio, non se ne fece nulla. Poi nel '95 un tifoso è stato ucciso a coltellate a Genova, sospendemmo solo il campionato, poi nulla. Nel 2004 ero sottosegretario allo Sport, proposi una legge in Parlamento e sentivo gli stessi termini da destra a sinistra, che non si può affrontare questo problema con misure severe perché si tratta di disagio sociale. Le misure anti-hooligans della Thatcher? Le condivido».



© RIPRODUZIONE RISERVATA





Rivisitato il logo olimpico

GIOCHI Il ritorno allo stemma tricolore, con bordo dorato, la scritta Italia e sopra i cinque cerchi olimpici. A fianco, in blu, la scritta Coni. È il nuovo logo del Comitato Olimpico Italiano presentato ieri al Foro Italico di Roma presso la Sala delle Armi e fortemente voluto dal capo dello sport italiano, Giovanni Malagò. Alla cerimonia molti atleti tra cui Jessica Rossi. METRO



OLIMPIADI RINNOVATO L'ACCORDO FINO AL 2032

Cio-Nbc: record da 7.65 miliardi

■ Un accordo record. Il Cio e la Nbc si legano fino ai Giochi olimpici del 2032. Un contratto da 7.65 miliardi di dollari (5.5 miliardi di euro) è stato rinnovato a partire dal 2021 partendo da un precedente 2011-2020 (4.3 miliardi): il network americano ha acquisito i diritti per le trasmissioni libere, a pagamento, internet e tablet delle prossime 3 edizioni estive e 3 invernali dei Giochi. «Questo contratto è una eccellente notizia per il movimento olimpico che mette al sicuro le sue finanze a lungo termine» ha detto il presidente del Cio, Thomas Bach. Per Steve Burke, ceo di Nbc Universal, «questo è uno dei giorni storici del nostro network». Che fino al 2032 raggiungerebbe 23 Olimpiadi.

Ritardo Rio I preparativi per i Giochi di Rio 2016 hanno due anni di ritardo. Lo ha detto il direttore esecutivo del Cio, Gilbert Felli, secondo il quale la mancanza di un'organizzazione coerente tra i vari livelli di governo coinvolti nei progetti di costruzione, ha causato gravi ritardi, confusione e inefficienza. «Questo è stato un ostacolo: Deodoro Zone con 11 impianti di gare e il parco olimpico è due anni indietro». Il piano di spesa completo è stato rivelato solo ad aprile, per un totale di 16,4 miliardi di dollari. Secondo fonti Cio solo il 10% per cento dei progetti sono stati completati fino ad ora. Al contrario, il 60% dei lavori era stato completato due anni prima in occasione dei Giochi di Londra 2012.

Tokyo e Oslo Intanto gli atleti, durante i Giochi di Tokyo 2020, potranno venir trasportati dal Villaggio ai vari siti con veicoli a idrogeno. Invece uno dei due partiti norvegesi di governo ha votato contro la candidatura di Oslo per l'edizione invernale 2024: l'iniziativa rischia di tramontare.

